

Carissime,

Abbiamo incominciato, la Dio mercè, l'anno 1934, nella dolce previsione di un prossimo avvenimento, che inonderà il cuore di soave letizia. Il nostro Fondatore e Padre, il Beato D. Bosco, nel giorno stesso che si commemora la Risurrezione di Nostro Signore, verrà elevato alla somma glorificazione a cui S. Madre Chiesa innalza i suoi eroi, cioè, coloro che, durante il loro terreno pellegrinaggio, l'hanno onorata, difesa e sostenuta con le loro virtù, con i loro esempi e con le loro apostoliche fatiche.

Ora, se quando del Padre è festa, festa dei figli è ancora, disponiamoci tutte a prendere parte ai trionfi di Lui, che si degnò chiamarci Figlie e si adoperò, non poco, per la nostra formazione religiosa.

A prendere parte ai solenni festeggiamenti, mi sembra che tutti gli animi si trovino disposti da tempo; ma che, avvicinandosi il giorno, abbiano anche delle preoccupazioni. Io vorrei che la maggior preoccupazione di tutte fosse quella di far onore al Santo con la nostra vita di perfetta e pratica adesione agli ammaestramenti che ci ha lasciati. Pertanto: non seguirli solamente per impegno preso, ma con l'amore che dà la convinzione di dover noi riprodurre il Beato Padre nella nostra maniera di pensare, di parlare, di fare, di presentarci; sì che tutta la condotta esterna e interna, l'ambiente delle nostre Case e scuole, e le opere nostre riflettano il vero spirito salesiano. Siamo a questo punto, mie care sorelle? Ah, dobbiamo pur dircelo con pena: non da tutte si è capito ancora bene la grande verità, che sarebbe inganno chiamarci Figlie di Don Bosco e non averne lo spirito. Eppure, da esterni e da interni, si hanno, oggi ancora, relazioni ben poco soddisfacenti in riguardo alla dolce umiltà che dovrebbe condire tutti i nostri discorsi; alla semplicità e carità che sono proprie di chi, a somiglianza del Beato nostro Padre, vive di Dio e ha lo zelo di apostolo.

La bella, la santa unione fraterna, per la quale, grazie a Dio, si son già fatti sì grandi sforzi nell'anno testè decorso, non ha ancora pervaso tutto il nostro mondo. Bisogna, dunque, che ci diamo ancor più attorno, per esaminare in quali condizioni si trova il nostro ambiente e rimediare subito, mettendo in pratica i mezzi necessari all'uopo.

Mezzo principale per riuscire in qualsiasi impresa conforme alla volontà di Dio, oltre del desiderio ardente, costante e sincero, è la preghiera. Poniamo mente al come facciamo le nostre pratiche di pietà, a quale grado di vita interiore siamo arrivate, e procuriamo di aggiungere fede e fede viva in tutti i nostri atti, sia nell'orazione che nel lavoro e nelle diverse circostanze della vita.

Uniamo anche le nostre intenzioni a quelle dei Venerati Superiori, e preghiamo perchè il Signore li sostenga nel grave e soave pensiero della glorificazione del comun Padre: glorificazione che deve riuscire splendida sotto ogni aspetto. È stata la continua loro aspirazione, e ora, che vedono avvicinarsi il giorno in cui sarà coronato ogni loro desiderio, non lasciano nulla d'intentato, per mostrare a Dio, nella persona del Suo Vicario, e al mondo intero la loro filiale riconoscenza e il loro vivissimo amore. Che il nostro forte contributo di preghiera e di interessamento per la santa impresa, oh, sì! sia a tutti loro di vero conforto.

In quest'anno, altra cara circostanza deve occuparci. Stiamo per entrare nel primo decennio dalla dipartita di Madre Daghero, nostra sempre amatissima seconda Superiora Generale. Nei suoi 42 anni di governo e che governo! oh, quanto si adoperò per l'incremento dell'Istituto, per la sua conservazione nell'unione di spirito e di dipendenza filiale alla Congregazione Salesiana e per il maggior bene delle singole suore! Mi ricordo quando, il primo anno dal mio ritorno dall'America, il Consiglio Generalizio si occupava ancora della distribuzione del personale nelle singole case; quale pensiero si prendeva la compianta Madre per ciascuna suora, affinchè venisse destinata all'ufficio e alla casa più confacente per la sua salute e le sue abilità! Ella non la perdonò davvero a sacrifici, pur di renderci più facile l'osservanza delle Costituzioni, la pratica delle religiose virtù, e con le sue materne esortazioni e con il suo esempio.

Forse, abbiamo parlato troppo poco di lei dalla sua dipartita a tutt'oggi, sebbene io sia sicurissima che, in particolare, ognu-

na l'abbia ricordata sovente nelle ore della preghiera. Procuriamo di fare quest'anno una degna commemorazione di Lei.

Per richiamare meglio alla memoria la nostra Venerata Madre Generale, specie per quelle che non la conobbero, si potrà, non avendo altro, leggere l'elogio funebre detto dal Rev.do Don Barberis nel funerale di Settima; elogio stampato e inviato per ciascun archivio locale. In tutti i casi, una fervorosa Comunione generale, a cui prendano parte le alunne e le ex-allieve, come sarà possibile, sarà sempre una dimostrazione della nostra filiale riconoscenza verso l'indimenticabile Madre.

Per questa occasione, avrei desiderato presentarvi la breve biografia che di lei si sta preparando; se ciò non mi sarà ancora possibile, speriamo che non ci sia di troppo ritardata. Intanto, l'Anima umile e grande, speriamola in Cielo a godere con noi e più di noi per la prossima elevazione del Beato Fondatore alla sua più alta gloria, a ringraziarlo anche a nome nostro di tutto il bene che ci ha fatto e a pregare per noi.

Non so se sia stata l'Italia o l'America che, sfogliando registri, abbia messa in luce la data di una certa novizia che, quasi senza noviziato, fece la sua professione il giorno di San Francesco del 1884! Data memorabile, tempi indimenticabili!

Ora sento che si vuole festeggiare questa ricorrenza cinquantenaria. Io non so come ringraziarvi di questo vostro omaggio che, certamente, mi frutterà un bel capitale di preghiere e di rinuncie depositato, a mio conto, nella Banca del Paradiso; ma, d'altra parte, non potendo impedire tale dimostrazione, che muove da filiale entusiasmo di affettuosa riconoscenza, (Dio sa ciò che merito!) mi dispongo a subirla con tutte le sue conseguenze, proprio senz'altra preoccupazione all'infuori di quella che può produrre un impegno da me preso e non fedelmente adempiuto. Celebrando 50 anni di vita religiosa, mi avvertite, senza saperlo, che non devo illudermi, ma tenermi pronta alla divina chiamata.

Intanto, come potrò corrispondere al vostro interessamento a mio riguardo? Ripeterò a voi, quello che già fu detto a me. Nel dar conto dell'anima mia e nel dire che mi pareva di fare quello che potevo per il compimento del mio dovere, ma che non ne ero soddisfatta, parendomi che avrei dovuto fare di più, mi fu risposto: — Se avesse pregato meglio, meglio avrebbe conosciuto quello che doveva fare —.

Sorelle mie, questo mio personale ricordo, che tanto mi ha giovato, è il ricordo che mi auguro faccia del bene anche a voi.

Sì! La preghiera, fatta con l'attenzione della mente e l'affetto del cuore, come dice il catechismo, fa conoscere bene quali siano i propri doveri e la volontà di Dio a nostro riguardo, e dà la grazia di adempirli fedelmente. Attacciamoci alla preghiera: sia questa la luce in ogni nostro bisogno, l'arma di difesa in ogni pericolo che ci sovrasta.

Se ci avessi pensato prima, vi avrei assicurato di capire il buon cuore di tutte, senza lasciare a ciascuna di voi il pensiero di assicurarmene con una lettera. Per chi non avesse ancora fatto ciò, valga quest'accenno di oggi; sarà da ambe le parti un risparmio di tempo e di spesa: l'uno e l'altra potranno essere ben approfittati altrimenti. Le buone Ispettrici sanno di dover interpretare tutto il loro rispettivo personale in ogni occasione di feste onomastiche, di auguri e di circostanze speciali; lo fanno e lo faranno.

*Conchiudo con ricordarvi che ben presto saremo chiamate le "Figlie di Maria Ausiliatrice o Salesiane di **San Giovanni Bosco** „; spetta a noi, pertanto, di aspirare continuamente a santificarci con la purezza della vita, come ci è di stimolo la stessa santità del Beato nostro Padre.*

Vi sono sempre

Aff.ma Madre

Suor LUISA VASCHETTI

Carissime,

Negli Atti del Capitolo Superiore dei Salesiani, del mese p.p. nei quali, per la bontà dei Rev.mi Superiori, posso spigolare ogni volta, secondo il bisogno, trovo un'esortazione del Rev.mo Prefetto Generale, Sig. Don Berruti, in merito al voto di povertà, tanto utile anche per noi, specie in occasione delle prossime feste di Roma e di Torino, per la Canonizzazione del comun Padre D. Bosco, e anche per il nostro Capitolo Generale che, per quello che ci riguarda, mette pure in movimento i nostri due Mondi.

Ve la trascrivo tal quale: è un preventivo salutare che, tradotto al femminile, darà luce ai presenti e ai posteri, per sapersi regolare in occasione di viaggi, visite, ecc. a fine di non mancare a un voto troppo poco considerato e assai facile a trasgredirsi.

«Il Prefetto Generale richiama l'attenzione sopra un inconveniente lamentato qualche volta in occasione dei viaggi che si fanno per i Capitoli Generali, per rivedere i parenti o per altro fine.

Intende riferirsi alle escursioni attraverso l'Italia o altre Nazioni, collo scopo di vederne le principali città.

Sono una vera forma di turismo, e per ciò stesso, in aperta opposizione colla virtù e col voto di povertà, anche se si vogliano coonestare col fine di completare la propria cultura mediante lo studio di monumenti classici, delle bellezze naturali, o della sistemazione moderna delle grandi città. Non è lecito sperperare in tal modo gli aiuti che la Provvidenza ci elargisce, colle elemosine o col lavoro abnegato dei Confratelli, per l'educazione dei poveri fanciulli e non certo per procurare a qualche privilegiato delle soddisfazioni che non s'accordano con la vita di sacrificio indissolubilmente legata allo stato religioso.

Queste lunghe escursioni sono riprovevoli anche se si fanno col fine di visitare Case Salesiane. Non è lecito procurarsi la propria edificazione (e questo proprio nella migliore delle ipotesi) a scapito dei doveri della vita religiosa, in una forma che causa cattiva impressione nei Confratelli e riesce talora un affronto alla povertà delle Case visitate, ove forse dimorano molti che non hanno mai oltrepassato i limiti della propria Ispettorìa.

I pellegrinaggi in Terra Santa, o a Lourdes o ad altri celebri Santuari non entrano nell'ambito delle devozioni permesse a poveri religiosi anche se si fanno per appagare la propria pietà o per ottenere grazie speciali. Il Signore non può essere contento di una devozione supererogatoria che fin dall'inizio esige la violazione di un obbligo del proprio stato, qual'è quello dell'osservanza della povertà religiosa. Non sarebbe questa la miglior maniera di renderselo propizio.

Quanto si è detto vale anche quando le spese occorrenti siano sostenute da Cooperatori benevoli dietro istanza dell'interessato; perchè quelle offerte, in ultima analisi, vengono deviate a procurare agiatezze non conformi al nostro stato, con evidente scapito della beneficenza, che è l'unico fine per il quale siamo autorizzati a stendere le mani ai nostri benefattori.

Lo stesso è a dirsi per certi Confratelli inviati da lontano per i loro studi a Torino o a Roma, che desiderano a volte fare viaggi dispendiosi per andare a vedere il paese ove nacquero i loro genitori o per visitare parenti più o meno prossimi. Non si accorda neppure questo coi nostri obblighi. Quei congiunti, che pure non sono vincolati dal voto di povertà, non si permettono certo le spese occorrenti per venire a vedere il nipote o il cugino Salesiano; con maggior ragione non se lo dovrà permettere il Confratello che abbracciò uno stato di sacrifici e di rinunce e non di agiatezze e di soddisfazioni.

È necessario che tutti ci richiamiamo alla realtà che ci circonda. Un gravissimo sconcerto economico opprime il mondo; e viaggi costosi e non necessari, fatti da chi si presenta in veste ufficiale di povero, vive di beneficenza e bussa alle

porte per ottenere elemosine, sarebbero un'irritante provocazione per gli innumerevoli veri poveri che gemono fra le crescenti angosce di un'estrema penuria.

Ma soprattutto è necessario che, chi ne abbisogna, si richiami al genuino concetto della povertà religiosa, il quale non deve formarsi su eventuali sbagli o rilassatezze di alcuni, ma sugli insegnamenti del nostro Beato Padre e sulla pratica ammirevole di migliaia di Confratelli che trascorrono la vita tra privazioni e sacrifici, mancando alle volte delle più oneste comodità reclamate dall'età e dalla salute ».

*Dalle vostre lettere, buone Sorelle, emerge comune il desiderio di voler raggiungere la santità a ogni costo. Conso-
lante affermazione! Incominciamo pertanto, a esaminarci se
nulla abbiamo a rimproverarci su quanto sopra, in merito alla
santa povertà. Posta la decisa risoluzione di ognuna nel vo-
ler conoscere a fondo sè stessa per migliorarsi, Maria Ausi-
liatrice e il suo degno Apostolo, il nostro Beato Padre, ci
offriranno man mano, nuovi mezzi per avanzare nella virtù e
raggiungere così il nostro scopo di riuscire cioè, meno inde-
gne Figlie di un Santo che, con umile orgoglio esaltiamo,
chiamandolo Fondatore e Padre nostro.*

*Abbiamo incominciato il mese di S. Giuseppe: mettiamo
questo Santo a parte dei nostri progetti di santità e preghia-
mo che ci ottenga di saper formare attorno a noi un am-
biente di carità e di pace, simile a quello della casa di Na-
zareth, ove la Sacra Famiglia formava l'ammirazione degli
angeli e degli uomini.*

*Mi raccomando alle vostre preghiere, assicurandovi il mio
quotidiano ricordo presso l'altare.*

*Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCETTI*

Carissime,

La bocca parla dell'abbondanza del cuore, dice il proverbio, e siccome, in questi giorni, il cuore è pieno e traboccante di giubilo e di entusiasmo filiale per la prossima, sublime elevazione del nostro Beato alla somma gloria dei Santi, neppure io saprei intrattenervi su altro argomento.

La Provvidenza divina, che ispirò all'augusto regnante Pontefice di fissare il giorno di Pasqua per la solenne esaltazione del Beato nostro Fondatore, pare voglia farci cantare un alleluja speciale, un alleluja tutto nostro, tutto salesiano. M'immagino che Nostro Signore cederà a Maria Ausiliatrice la soddisfazione di cingere la Fronte del Suo Servo fedele, con una più fulgida aureola e che la Vergine Santa, rallegrandosi e congratolandosi benignamente con Lui, aprirà i tesori del Suo Cuore materno e li metterà tutti a sua disposizione. Ciò supposto, care Sorelle mie, facciamoci coraggio: prepariamo una bella lista di tutto quello che ci è necessario per assicurarci un bel posto vicino al nostro Santo Fondatore, in Paradiso, e andiamo, con fiducia piena, a presentargli le nostre richieste.

Tutto il mondo invoca il nostro Beato, tutto il mondo presenta suppliche al futuro Santo, e le grazie che Questi dispensa non sono indifferenti. Andiamo, dunque, a Lui, con tutta la fede che la sua amabile paternità ci infonde. Chiediamo che il suo spirito, mercè la saggia direzione salesiana, si conservi genuino nelle nostre file; che le opere nostre abbiano sempre l'impronta della bontà e dello zelo per la salvezza delle anime; che mai vengano meno all'Istituto le vocazioni generose, amanti della purezza e del sacrificio, distaccate da se medesime e disposte alla più incondizionata obbedienza. Possiamo chiedere, altresì, grazie materiali, quando fossero necessarie al compimento del dovere, subordinandole, s'intende, al divino beneplacito: così, possiamo domandare

la salute, l'intelligenza, le indispensabili comodità per fare il bene (Oratorio, Case di Formazione, di Beneficenza) e, premessa la nostra facilità di contrarre debiti, i mezzi neccessari per soddisfarli.

Ma non dobbiamo pensare solo a noi: il Reverendo Sig. Don Trione, mi scrive:

“ Eccole una bell' opera di carità! Delle pie persone ci esortano di promuovere dei numerosi suffragi a favore delle Sante Anime dei Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori e Cooperatrici, Ex-Allievi della gran Famiglia del Beato Don Bosco, che ancora fossero nel Purgatorio, procurando che un gran numero siano ammesse alla gloria del Paradiso nella fausta ricorrenza della prossima Canonizzazione del nostro comun Fondatore e Padre S. Giovanni Bosco „.

Bella opera di carità fiorita che, per parte mia, accetto cordialmente e raccomando a ciascuna di voi. Oh, se potessimo, nel bel giorno di Pasqua, nella solennità della Canonizzazione di S. Giovanni Bosco, nella chiusura dell'Anno Santo, vuotare il Purgatorio, o almeno, mandare in Paradiso tutte quelle anime che, in qualche modo, sanno di salesiano! Fuoco alla macchina, care Sorelle, preghiamo con fervore e con fede, procuriamo di acquistare l'Indulgenza del Giubileo in questo tempo così propizio al raccoglimento e alla preghiera.

*Ricordiamoci, poi, sovente, di ringraziare il Signore del regalo che ci fece della vocazione religiosa salesiana. Ricordiamo altresì, che Don Bosco a quanti entrano nella sua Congregazione, non promette che pane e lavoro; ma assicura il Paradiso. Nel **pane**, noi dobbiamo intendere che la nostra mensa dev'essere frugale, praticando la sobrietà e la temperanza; nel **lavoro**, che dobbiamo eseguirlo con rettitudine d'intenzione, non perdere un minuto di tempo e approfittare di ogni ritaglio del medesimo, sempre in ordine alla gloria*

di Dio. L'assicurazione del **Paradiso**, poi, racchiude la perseveranza finale, poichè solo a patto di morire nella Congregazione, il Beato Fondatore impegnò la sua parola.

Ho detto assai, ma dirò di più, a Dio piacendo, al dolce Padre, non appena il Vicario di Nostro Signore, dal suo trono, in S. Pietro, lo dichiarerà Santo e inviti tutto il popolo a ricorrere alla sua protezione.

Pregate, preghiamo tanto, perchè le feste non solo di Roma e di Torino, ma tutte quelle che si succederanno nel mondo salesiano e non salesiano ridondino alla maggior gloria di Dio, a onore del Santo nostro Fondatore e Padre e di stimolo a noi, per camminare sempre, con nuovo ardore alla conquista delle anime e al **coetera tolle**.

Pregate per me, che vi sono

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

Carissime,

Don Bosco, il nostro Fondatore, l'amato Padre delle anime nostre, è salito, trionfalmente, al più alto seggio della gloria celeste, ed è entrato nella universale considerazione. Il Sommo Pontefice ha proclamato a tutto l'Orbe Cattolico che un nuovo astro brillantissimo è apparso nel Cielo della Chiesa: San Giovanni Bosco!

*Care Sorelle, come dobbiamo d'ora in poi, sentirci umilmente fiere della nostra vocazione salesiana; vocazione che ci mette a contatto diretto con la santità del nostro buon Padre! Con la glorificazione di Lui, possiamo dire di essere entrate in un ambiente nuovo, ambiente di maggior purezza, di più alta perfezione, di più intensa operosità nella ricerca del bene. Solleviamo il nostro sguardo verso il **Modello** che ci viene proposto da imitare; studiamolo specialmente nelle sue virtù caratteristiche, fra le quali emerge la **carità** nelle sue multiformi manifestazioni.*

In merito a questa virtù, incanto della vita cristiana e religiosa, devo confessare che vi è, in generale, nelle nostre file, molta buona volontà di praticarla: se ne parla assai, se ne esaltano i pregi e i vantaggi, ma la pratica, permettete che ve lo dica, sempre parlando in generale, lascia ancora molto a desiderare. Non per questo, però, dobbiamo perderci di coraggio. Mettiamoci di bel nuovo all'impresa, come se nulla avessimo fatto fin qui e ricominciando la lotta col nostro amor proprio. A me pare che lo scarso profitto ottenuto finora nell'esercizio della carità, provenga dal non ricevere gli avvisi e le correzioni con umiltà e dal credere, troppo sovente, che siamo incomprese e giudicate non secondo verità. Il cattivo umore dal quale ci lasciamo talvolta dominare, con frequenza, è motivo di altre mancanze che amareggiano gli animi e rendono pesante la vita comune.

*Dunque, mettiamoci tutte d'accordo: incominciamo a chiedere al nostro Santo un po' di **essenza di umiltà**; il resto verrà da sè, purchè evitiamo di espanderci al di fuori più del necessario*

e teniamo presente l'ammonimento che nostro Signore diede agli Apostoli nell'Orto degli Ulivi: vigilate e pregate per non entrare in tentazione.

Siamo ormai nel caro mese di Maria Ausiliatrice: disponiamoci alla celebrazione della bella festa con una fiducia più che filiale, eleggendo a nostro mediatore, presso Maria SS., l'amato Padre. Egli intercederà e noi, anche se attempatelle, sentiremo risvegliare le energie spirituali della nostra giovinezza, e, a Dio piacendo, moriremo tranquillamente sulla breccia.

Don Bosco Santo ci invita anche a commemorare con crescente, filiale devozione la Serva di Dio Madre Mazzarello. Il Santo Fondatore, infatti, la scelse quale pietra angolare del suo Istituto, ed essa vi corrispose con esemplare docilità, seguendone le sagge direttive, fedele interprete nello svolgimento di quell'Opera che, per i lumi e le grazie di cui veniva colmando il suo fedele Servo, doveva risultare un Monumento di riconoscenza alla Madre Celeste.

Dobbiamo inoltre aggiungere fervore alle nostre preghiere, perchè le Cause dei Santi fanno più strada con l'orazione che con i mezzi umani, pure tanto necessari. Le persone interessate alla Causa della Serva di Dio, si dimostrano, al momento, bene intenzionate verso la medesima; ma, al sopraggiungere di altri affari, si distraggono e si dimenticano, se una spinta dall'Alto non viene a scuoterle: questa spinta dobbiamo provocarla noi col nostro frequente ricorso al buon Dio.

Il Rev. Don Maccono, instancabile nell'ardua impresa di raccogliere tutte le possibili memorie della nostra Prima Superiore, ha compilato il testo ufficiale della sua vita. A mezzo delle rispettive Ispettrici ne manderà copia in tutte le Case. Tale libro potrà anche servire per la lettura spirituale.

*Conchiudendo, credo bene notare, sempre in relazione al nostro Santo, che ovunque nelle preghiere si trovi la parola Beato, si sostituisca con il titolo che la S. Madre Chiesa gli ha conferito di: **Santo**.*

Preghiamo a vicenda, care Sorelle, approfittando del beneficio del nuovo Giubileo che, la misericordia del Signore e la bontà del suo augusto Vicario estende a tutto il mondo per la salvezza delle anime.

Sempre di gran cuore

*Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI*

La Consigliera **Madre Eulalia:**

Manda, anche a nome della Ven.ma Madre Generale, una viva parola di lode alle Ispettrici, alle Direttrici, alle Suore, che tanto parteciparono con il pensiero, con il cuore, con le opere, alle grandi feste di glorificazione del nostro Santo Fondatore e Padre.

Nello stesso tempo raccomanda loro di lavorare, ora, con gran fervore perchè la Serva di Dio Madre Maria Mazzarello venga conosciuta: lavorare con tutti i mezzi possibili; e cioè parlandone frequentemente alle allieve e alle ex-allieve, alle coo-peratrici, ai coo-peratori, agli aderenti, a tutti, insomma, quando se ne presenti occasione, anzi **cercando** bellamente le occasioni propizie per cotesta santa propaganda. Diffondano le sue immagini, le sue reliquie, il volumetto « Corona di Grazie », e invitino a raccomandarsi alla Serva di Dio per ottenere favori, e non dimentichino di far scrivere e di mandare le relazioni delle grazie ottenute per sua intercessione.

Tutto ciò è **necessario** per far procedere **rapidamente** la « Causa della sua beatificazione ».

E facciamo in modo che la commemorazione del **14 maggio** riesca, quest'anno, più fervida che mai; appunto perchè anno della Canonizzazione di Don Bosco, il quale sarà così glorificato anche in cotesta manifestazione di amore verso di Colei che Egli scelse a **pietra angolare** del nostro Istituto, da Lui fondato come « Monumento vivente della sua gratitudine a Maria Ausiliatrice ».

Madre Maria Mazzarello aiuterà certamente le sue care figlie unite in questa gara di amore e di desiderio e di opera per la sua beatificazione.

Oh, come sarà dolce poter contemplare cinta di aureola la nostra prima Madre Generale, che tutta si sacrificò perchè il nostro Istituto s'informasse perfettamente allo spirito del Santo Fondatore e Padre!

Maria Ausiliatrice benedica e aiuti questa santa impresa, ed esaudisca le nostre preghiere concedendoci presto la gioia di poter invocare **Beata** Madre Maria Mazzarello!

Carissime,

I festeggiamenti, per l'avvenuta suprema glorificazione del nostro Santo Fondatore, continuano, in Italia e all'Estero, a sempre maggiore conferma di quelle parole evangeliche: — Chi si umilia, sarà esaltato! — Noi abbiamo seguito, detti festeggiamenti, con compiacenza filiale, non senza riflettere alla nostra meschinità, posta a confronto della grandezza del nostro Santo, che visse umile, senza pretese, solo cercando il Regno di Dio e la salvezza delle anime.

Ora, mie buone Sorelle, è bene che lasciamo ogni altro pensiero e che, inginocchiate in ispirito, ai piedi del nostro Padre, circondato di celesti splendori, umilmente Lo supplichiamo che voglia rendersi interprete, presso Maria Ausiliatrice, dei nostri bisogni, nell'imminenza del nostro X^o Capitolo Generale.

*Il 24 maggio del 1886, il caro Padre indirizzava una lettera collettiva alla Comunità, nella quale, fra l'altro, diceva che l'Istituto ha bisogno di Suore così e così... (rileggere la lettera a pag. 66 del Manuale). Io concretarei tali aurei consigli, in questa sola proposizione: — **Che ogni Suora si disponesse a ricevere sempre bene gli avvisi e le correzioni e che, inoltre ogni Superiora (Direttrice o Capo-ufficio ecc.) imparasse ad avvisare e a correggere maternamente.** — Se riuscissimo a penetrare e a capire bene l'importanza di questa proposta, io sono sicura che scomparirebbero, dalle nostre case, tanti malumori, tante doppiezze, finzioni e sotterfugi; la carità e l'umiltà vi regnerebbero sovrane; si vivrebbe la vera vita di famiglia, nella semplicità e nella pace del cuore, e i nostri giorni passerebbero pieni di santa letizia.*

Care Sorelle, tiriamo fuori tutta la nostra buona volontà

e sforziamoci di capire il vero senso della vita sopraccennata. Se ne trarremo profitto, vedremo il nostro caro Istituto assumere sempre la serena e attraente fisionomia Salesiana; vedremo la gioventù accorrere più volenterosa che mai ai nostri Oratori e alle nostre Scuole e avremo la dolce soddisfazione di fare un maggior bene, perchè l'Istituto sarà anche maggiormente stimato e considerato dalle popolazioni e dalle Autorità Ecclesiastiche e Civili.

*Stiamo per entrare nel mese di giugno. Preghiamo il S. Cuore che ci ammetta alla Sua scuola e promettiamo di voler essere discepoli docili e diligenti alle Sue lezioni. Egli esordisce sempre con l'**Imparate da me che sono mite e umile di cuore e avranno riposo le anime vostre**; e noi, facciamoci uno studio di penetrare bene il senso di questa esortazione, richiamandola sovente alla memoria, per tradurla nella pratica.*

Il 18 del prossimo giugno, le Superiore e le Suore Capitolari entreranno nei SS. Spirituali Esercizi: immaginatevi se non avremo bisogno di preghiere! Ci occorrono lumi speciali per ben conoscere la Santa Volontà di Dio; per operare rettamente e impedire le suggestioni dell'amor proprio, il quale, purtroppo, fa ancora molta strage in mezzo a noi, guastando, il più delle volte, quel bene che la Provvidenza ci dà occasione di compiere.

Dal nostro fervore e dalla nostra confidenza nel Cuore SS. di Gesù, con l'appoggio della Celeste Madre, del Santo Fondatore e della Serva di Dio Madre Mazzarello, dipende la buona riuscita del nostro Capitolo Generale che porterà, se sapremo meritarlo, un nuovo soffio di vita, attiva e soprannaturale, nel caro Istituto e ritempererà lo zelo dei singoli membri, nella corrispondenza alla loro santa vocazione.

Nella speranza di essere benignamente interpretata, auguro le migliori benedizioni dal Cuore di Gesù e l'avveramento delle divine promesse a favore di ogni Figlia di Maria Ausiliatrice, compresa la vostra

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCETTI

Carissime,

Avevo pensato di fare a meno, in questo mese, della circolare, dato il molto e pressante lavoro di preparazione al nostro Capitolo; ma essendo stata sorpresa da una fitta pioggia di auguri e di offerte, spirituali e materiali, in omaggio al Cinquantesimo della mia Professione Religiosa, non mi è possibile passar sopra a tante affettuose e singolari dimostrazioni di filiale benevolenza.

Nulla è dovuto a chi appena compie il dovere, sostenuto dalla grazia di Dio. Ma poichè, la voce del cuore si è imperiosamente imposta a voi, o care Sorelle, obbligandovi a palesare i vostri filiali sentimenti, permettete che anch'io, vi dica tutta la mia riconoscenza. Le buone Ispettrici hanno interpretato ognuna delle loro Suore e mi hanno consegnato l'elenco delle singole Case offerenti, con le rispettive oblazioni. Ora, conoscendo, più o meno, le condizioni finanziarie di ogni Casa, come posso io pensare che tali offerte, benchè spontanee e cordiali, siano fatte senza sacrificio? So che alcune si sono private di lecite soddisfazioni, di una passeggiata, di una spesa non ancora necessaria; che hanno approfittato dei ritagli di tempo per eseguire qualche lavoruccio; che hanno preparato qualche festiciuola, ecc. Tutto questo ha l'impronta dell'abnegazione e di tante piccole rinunce che, certamente, sono tenute in conto dal buon Dio. La povera scrivente ha pure sentito il dolce peso di tante amorevoli dimostrazioni fatte, di sante Comunioni, di visite al Santissimo, e di tante preghiere, che formano cifre di migliaia e di milioni.

Come avrei, dunque, potuto passare sotto silenzio e non ringraziare di tanti aiuti e soccorsi offerti alla mia grande responsabilità? Vogliate, perciò, o care Sorelle, gradire l'espressione della mia più sentita riconoscenza, con l'assicurazione del mio quotidiano ricordo presso il buon Dio, intercedenti la nostra augusta Madre e Regina e il nostro Santo Fondatore, affinchè sostenga la buona volontà di ognuna, nella pratica delle religiose virtù.

Continuate, buone Sorelle, ad aiutarci a promuovere e a sostenere le Opere dell'Istituto, con la fedeltà alle nostre sante Costituzioni, massime con la pratica della carità fraterna; così obbligheremo la Divina Provvidenza a fornirci anche i mezzi materiali, pure necessari, per far del bene alle anime, passando attraverso i corpi.

*Essendo prossima l'epoca dei SS. Spirituali Esercizi, non posso non raccomandare, a me e a voi, di farne la dovuta preparazione, affinchè una pratica così importante, non lasci nell'anima nostra il tempo che trova. Qualunque sia lo stato della nostra anima, dobbiamo adoperarci per vedere ben addentro della medesima e pregare, onde ottenere i lumi necessari per scoprire, fors'anche delle magagne non mai adocchiate, protette fin qui, dal fino amor proprio. Vediamo di tesoreggiare di un tempo tanto prezioso e di porci in condizioni di guadagnare il santo Giubileo, per rimettere a nuovo, la **veste candida** che, per la nostra incuria o spensieratezza, avessimo, in qualche modo, macchiata o sdruscita.*

Che i SS. Esercizi portino a tutte, un rinnovamento di vita più religiosa, più esemplare e, soprattutto, più salesiana, nelle manifestazioni della bontà e della carità pura e paziente, tra le Suore e con la gioventù che affluisce alle nostre Case. Qui mi verrebbe da accennare al numero ormai quasi troppo ridotto di vocazioni al nostro Istituto; proverrà dal nostro poco zelo? Che gli Esercizi Spirituali portino anche un rifiorire di buone vocazioni, e lo porteranno sicuramente se, nei nostri ambienti, regneranno sovrani la pace, l'unione dei cuori, la santa allegria e il buon tratto con le nostre alunne e con ogni classe di persone, secondo gli ammaestramenti del nostro Santo Fondatore.

Pregate, care Sorelle, per i nostri Rev.mi Superiori, cui sta tanto a cuore il nostro avanzamento spirituale, morale e anche intellettuale e ci sono così larghi di ogni possibile aiuto. Pregate, altresì, per le vostre Superiori, perchè il Signore le faccia degne della necessaria discrezione nel maneggio dell'Istituto, sicchè sia loro dato di guidare ogni membro per la via della santità, con le delizie della pietà.

Con tutta l'anima vi saluto e vi sono

*Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCETTI*

di minor importanza, da una città a un paesello, da una scuola superiore ad altra d'insegnamento elementare, ecc. A queste io direi: Non rendiamoci schiave del nostro miserabilissimo amor proprio. L'Istituto deve servirsi dei suoi membri per l'incremento delle sue Opere, e quando occorresse affidare una scuioletta a una professoressa, se questa è una vera Figlia di Maria Ausiliatrice, non dovrebbe mettere difficoltà di sorta, nel lasciare la sua cattedra. Se l'Istituto ci fa l'onore di contarci fra i suoi membri e ci fornisce mezzi facili e abbondanti per guadagnarci il Paradiso, che cosa ci resta a desiderare di meglio?

Mie buone Sorelle, l'Anno Santo che racchiude una data incancellabile, quella della Canonizzazione del nostro Santo Fondatore, deve lasciare nel nostro spirito un qualche segno di spirituale progresso. Se vogliamo prendere di mira la virtù dell'obbedienza, l'esercizio di questa stabilirà in noi il regno della pace, dell'unione con Dio, e ci darà modo di godere, in questa valle d'esilio, tutta la possibile felicità, mentre si verificherà al punto della nostra morte, quello che dice la Sacra Scrittura, che cioè l'uomo ubbidiente canterà vittoria.

Prima di chiudere vorrei rinnovare la raccomandazione di non perdere il tempo nemmeno nelle vacanze; tempo tanto più prezioso, quanto più si ha agio di compiere il maggior bene per l'anima nostra, sebbene non manchi il pericolo di perdere di vista la vigilanza su di noi stesse. Non trascuriamoci: il tempo vola e, alla resa dei conti, verremo richieste anche, di una sola parola inutile.

Pregate perchè le raccomandazioni che faccio a voi, giunga a praticarle fedelmente anche la vostra

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

P. S. — Per norma delle mie buone Sorelle d'Italia e dell'Estero, faccio loro sapere che ho qui un deposito delle loro lettere che, finora, ho letto soltanto, con gli occhi della fede.

Aggiungo che ho fiducia di leggerle a poco a poco; che ho tutta la buona volontà di rispondere a ciascuna di esse; ma dovrò fare la scelta. Quelle che contengono soltanto affetti e preghiere le affiderò al mio buon Angelo che soddisferà la cliente con una buona ispirazione; quelle che trattano di commissioni, o fanno domande, cui la segretaria può rispondere, le passerò ad essa; quelle che contengono affari di stato (religioso) le sbrigherò nel più breve tempo possibile.

Carissime,

Da ogni parte del nostro mondo, continuano ad arrivare lettere e telegrammi di congratulazione e di rallegramento, per la rielezione del Consiglio Generalizio. Ringrazio io, per tutte le Superiori. E' il vostro buon cuore che vi suggerisce i filiali sentimenti che, in cento modi, manifestate, per esprimere la vostra soddisfazione. Ripeto, vi ringrazio con tutta l'anima. E, poichè rilevo da ognuna delle vostre lettere, ottime disposizioni a una sempre maggiore affettuosa corrispondenza, vorreiregarvi di aiutarci a portare, rispettivamente, la nostra croce, con la vostra obbedienza allegra e cordiale.

Accenno a questa virtù, base e fondamento di tutta la vita religiosa, perchè siamo nella stagione delle rinunzie e dei sacrifici; perciò approfitto dell'opportunità, sicura d'incontrare anche il vostro beneplacito. Nelle vacanze maturano e si raccolgono i frutti dell'obbedienza religiosa. In che modo? Nelle destinazioni del personale. Coi che si trova bene nel suo ambiente, affiatata con la sua Direttrice, contenta del suo ufficio, che disimpegna con soddisfazione, non può, senza sforzo di volontà, accettare un cambiamento. Ed è qui il suo merito. Essa riconosce nella parola della sua Superiore, il divino beneplacito e, pur lasciando cadere qualche lagrimuccia, pronuncia serena il fiat e si dispone ad andare anche in capo al mondo, per serbarsi fedele alla sua santa vocazione. E' così, che la buona religiosa conforta le sue Superiori le quali, qualche volta, si sentono persino inferiori a tanta elevatezza di spirito e di generosità nel sacrificio.

Grazie alla nostra Celeste Madre, Maria Ausiliatrice, che non ci perde mai di vista, l'Istituto, senza merito nostro, ha moltissimi di questi membri che gli fanno onore; ma io vorrei che fossimo tutte di questa tempra e che, l'unica nostra ambizione, fosse quella di restare a disposizione del buon Dio, compiendo esattamente il proprio dovere, comunque e dovunque.

Vi è però ancora, qua e là, chi crede di scendere nella stima delle Sorelle, quando viene destinata a un ufficio o impiego inferiore a quello che esercitava: per esempio, per non essere più Consigliera od Economa; per essere trasferita in una Casa

Carissime Sorelle,

Come a suo tempo fu annunciato, il giorno 2 luglio si aprese, nella nostra Casa Generalizia, il X^o Capitolo Generale, e il giorno 3 si procedette alla elezione della Veneratissima Madre Generale e delle Superiore Generalizie, a norma delle nostre Costituzioni.

L'unanime elezione, riuscì la più bella, la più tangibile ed eloquente prova della devozione filiale dell'Istituto intero verso le Superiore amatissime, da cui tutte ed ognuna, nel sessennio testè decorso, ricevemmo tanta luce di bene, tanto impulso di guida, di forza, di direttiva nelle opere nostre, che sono opere del Signore e di Maria Ausiliatrice.

Rimasero dunque rielette, nella più consolante unione dei cuori, la nostra Reverendissima Madre Luisa Vascetti, e tutte le altre Superiore Generalizie.

Ringraziamo il Signore, o Sorelle, della benedizione che effonde sul nostro caro Istituto; ringraziamo la nostra celeste Madre Maria Ausiliatrice, ed alimentiamo nel cuore una fiducia sempre più viva nella protezione del Santo Fondatore e Padre e nella sua prima, così degna Figlia: Madre Mazzarello. E promettiamo col più vivo, santo fervore dell'anima, la più esatta e cordiale obbedienza alle nostre Venerate Superiore, perchè esse possano veramente compiere, e in ogni circostanza, a nostro riguardo, il loro ufficio materno con gaudio, per il nostro profitto spirituale, e per il maggior vantaggio delle anime e delle opere affidate al nostro carissimo Istituto.

Suor MARIA ZUCCHI
Segretaria Capitolare.

Carissime,

Le feste della Canonizzazione del nostro Santo Fondatore, tanto desiderate, sono trascorse, riempiendo il mondo di Lui e mostrandolo alle genti instancabile apostolo della divozione a Gesù Sacramentato, a Maria Ausiliatrice, e Padre e Maestro della gioventù, specie della più povera e abbandonata.

L'eco di sì festevole avvenimento va ripercotendosi non solo in ognuna delle nostre Case, sì anche nelle città e nei paesi rispettivi, e dove più si attiva l'azione dei Cooperatori ed Ex-allievi della duplice Famiglia Salesiana, aumentando negli animi il più vivo entusiasmo per Don Bosco Santo, la sua missione e le sue opere.

*Care Sorelle, andiamo santamente orgogliose che il nome del nostro Fondatore e Padre figuri nell'albo dei Santi e sia conosciuto e onorato in tutte le Nazioni, e tutti i popoli si rivolgano a Lui e ottengano, per la sua mediazione, innumerevoli grazie; ma noi permetteremo che altri ne approfitti più di noi? SfruttiamoLo questo nostro Santo, quanto più ci sia possibile e, con una confidenza filiale e illimitata, picchiamo sovente alla porta del suo gran cuore, chiedendo lume e grazia per saper bene approfondire il suo spirito e farne le migliori applicazioni. Egli che fu il vero **Servo fedele** ci ottenga, come ci suggerisce l'attuale Rev.mo nostro Superiore, la virtù della **fedeltà**, affinché sappiamo vivere nella più esatta osservanza delle nostre Costituzioni, dei Regolamenti e delle tradizioni salesiane, ricordando che è "fedeltà", il lavorare sempre con il suo metodo, per contribuire alla conservazione e all'accrescimento delle opere sue.*

Ora noi che, mercè la grazia dei SS. Esercizi, ci sentiamo rinnovate nello spirito e siamo per iniziare, secondo l'obbedienza, il nostro anno di lavoro, dedichiamoci al dovere con tutta la buona volontà di cui siamo capaci; procuriamo di rinvigorirla ogni giorno questa volontà con la preghiera e soprattutto con la santa Comunione. La giornata incominciata con Gesù, trascorrerà serena, confortata dalle cordiali relazioni della vita operosa e di famiglia, ove le gioie abbondano e le croci perdono metà del loro peso. La Casa, che è veramente ambiente salesiano, è

prezioso nido di pace e di allegrezza: la Direttrice si dedica ad aiutare le sue Sorelle con materna carità e pazienza, le Suore si prestano filialmente all'obbedienza, le Sorelle aiutano le Sorelle per la pratica delle virtù, secondo le occasioni che loro si presentano.

Fra i mezzi indicati dalle nostre Costituzioni per fare profitto nella vita spirituale si annovera il Rendiconto. Io vorrei qui raccomandare alle Superiori che si prestino per questo con santo interesse e buona grazia, anche senza esserne richieste, essendo ciò parte dei loro doveri. La conferenza settimanale è altresì un mezzo potente per mantenere il buono spirito nelle Case, epperò raccomando caldamente alle buone Direttrici di prepararsi con premurosa diligenza; e alle Suore di parteciparvi con rettitudine d'intenzione, sicure di ricavarne tutto il vantaggio.

Ancora un rilievo. Se dobbiamo ringraziare il Signore del gran bene che il nostro caro Istituto compie nel nome e nello spirito del nostro Santo Fondatore, non possiamo nasconderci, però, che vi sono ancora tra noi delle deficienze cui rimediare; deficienze delle quali può essere causa un po' d'ignoranza in fatto di principio religioso, se non un po' di leggerezza e trascuratezza nell'approfondire i sacri doveri di stato. Così può esservi, purtroppo!, chi non rifletta mai o quasi mai sugli obblighi assunti nel giorno della religiosa Professione; sul maggior bene che si può compiere quando si ha più alta e più pratica stima della sublime vocazione a cui fummo chiamate. Pertanto: studio più serio e frequente sulle verità fondamentali della nostra santa Fede; maggior perfezione nella vita d'ogni momento; il che, di sicuro, attirerebbe maggior numero di reclute con le quali rifornire le nostre file di soggetti più atti a farvi il massimo bene e a procacciargli più grande stima e onore, mediante i loro speciali titoli e diplomi.

E qui non fa bisogno di chiarirci, mi pare: le intelligenze non comuni, i titoli accademici, i diplomi per l'insegnamento medio e superiore, sì, possono dare onore all'Istituto; ma se non associati all'umiltà, alla sottomissione, alla carità, ecc. nessun valore possono avere in sè, anche le più belle lauree!

Su, dunque, mie care Sorelle, aumentiamo l'impegno per sempre meglio conoscere gli obblighi del nostro stato di perfezione; pratichiamo sul serio i preziosi "Ricordi", dei SS. Esercizi; siamo fedeli alle nostre particolari risoluzioni; e, poichè abbiamo la fortuna di essere ancora nell'Anno Santo e Giubilare della Redenzione, procuriamo di acquistare qualche altra somma Indulgenza o per noi stesse o per le Anime benedette del Purgatorio più lontane dalla loro liberazione. Chi sa che tra queste

non vi sia qualcuna della nostra famiglia civile o religiosa? La carità produce carità; e quando venga l'ora nostra saremo ben liete di veder qualche debito saldato dall'opera dei nostri stessi suffragi.

Nè mai dimentichiamo coloro che si dedicarono e si dedicano al nostro bene spirituale e temporale: Superiori, Superiore; e, per Essi ed Esse ancora tra noi, impetriamo lume, grazie e sanità, onde facilitare e render ognor più proficua la loro ardua missione.

Pregate anche per me, che vi sono

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

La Consigliera Madre Linda:

All'inizio imminente dell'anno scolastico, mentre augura a tutte ed a ciascuna d'iniziare e continuare il nostro lavoro con rinnovato fervore salesiano, col proposito fermo di tenere davanti agli occhi ed al cuore l'immagine, l'esempio ed il programma del nostro Padre Santo per poterlo tradurre e seguire nella nostra missione di educatrici, sente il bisogno di raccomandare una più fedele osservanza di alcuni punti del nostro prezioso Manuale. L'articolo 370 dice, a riguardo dei trattenimenti, di evitare le produzioni troppo lunghe, che le accademie religiose o scolastiche non debbono oltrepassare l'ora, e che i vari numeri di esse debbono essere intonati al carattere ed al significato della festa. Orbene, contrariamente a così esplicite disposizioni, si notano qua e là vari inconvenienti. Anzitutto in alcune Case si moltiplicano le feste con grave danno della disciplina religiosa e scolastica e con ispreco delle energie e della salute delle Suore. Perciò si raccomanda di ridurre le feste a quelle indicate dal Manuale o conformi alle tradizioni del nostro diletto Istituto. Inoltre si eviti la pretesa di fare cose grandiose e sempre nuove; si stia invece nella semplicità, che è sempre educativa e secondo il nostro spirito, e non rincresca di ripetere i numeri già eseguiti negli anni antecedenti. Tutto ciò faciliterà il lavoro, favorirà la pace delle Comunità, si risparmieranno le forze già tanto indebolite e si conseguirà meglio il fine educativo dei nostri trattenimenti. Lo stesso dicasi dei canti di Chiesa.

Si rileggano attentamente gli articoli 230, 231, 232, 233 del Manuale relativi alle letture, poichè si sente la necessità di una

maggior osservanza dei medesimi. Con la scusa delle esigenze dei programmi scolastici, c'è da temere che, riguardo alle letture, sia in noi menomata quella riservatezza che dev'essere la nota distintiva nostra, come Figlie del nostro Santo Don Bosco. Fra i tanti esempi che Egli ci ha lasciati sulla vigilanza delle letture, ricordiamo il lavoro improbo e prezioso che fece per purificare i testi dei Classici che dovevano andare nelle mani della gioventù. Per essere dunque fedeli allo spirito del Padre, teniamo presente che le Scuole, come tutte le altre opere a cui attendiamo, debbono essere mezzo per il bene nostro e delle anime che ci sono affidate e non fine a sè stesse; in materia di letture poi, oltre al praticare gli articoli del Manuale su ricordati, seguiamo questa norma: **solo il necessario e nulla più!**

Ricorda ancora alle ottime Direttrici gli articoli 199 e 267 del Manuale. La loro pratica darà subito un'intonazione di serietà religiosa e salesiana al nuovo anno di lavoro che il Signore vorrà concederci nella Sua Divina Bontà e Misericordia.

In fine, nella compilazione dei moduli dei rendiconti scolastici, si desidera sia risposto, da tutte, anche alla richiesta che porta il modulo sulla idoneità del Personale all'ufficio cui è destinato.

Il Cuore SS. di Gesù e la Celeste Madre e Regina proteggano e benedicano l'umile nostro lavoro.

Carissime,

Abbiamo iniziato l'anno scolastico, la Dio mercè, ed io mi conforto, immaginando di vedere tutte indistintamente, le mie buone Sorelle, applicate al dovere, risolte di compierlo serenamente, come manifestazione della santa Volontà di Dio. Sarà vero? Non sarò troppo ottimista? Il nostro Santo Fondatore era santamente ottimista, ed io mi sforzo di imitarlo. Tuttavia, se vi fosse qualcuna che non si trovasse nelle suaccennate condizioni e non si sentisse a posto, o per le occupazioni, o per la direzione, o per qualunque altro motivo, io le direi: — Fatti coraggio e adattati il meglio che puoi. Dato che non, si muove foglia senza che Dio lo voglia, la Volontà di Dio è pure entrata nella tua destinazione. Chissà che dopo uno sforzo generoso, il Signore non ti conceda la grazia di trovarti bene, o per un rifiorimento della salute, o per un risveglio delle energie spirituali, o per qualsiasi altro motivo.

La vera Figlia di Maria Ausiliatrice è semplice; perciò, trovando sul proprio sentiero qualche ostacolo, dopo di aver trattato il suo caso con Gesù nella santa Comunione, o in una fervorosa visita al SS. Sacramento, espone candidamente le sue difficoltà alla sua Superiora e poi, se ne sta tranquilla, aspettando l'aiuto di opera o di consiglio che, generalmente, non manca.

*Succede talvolta, che la Suora, dopo di aver manifestato il suo bisogno alla Superiora aggiunga: **Non dica niente; potrei in seguito trovarmi peggio.** Questa avvertenza è degna di lode quando la relatrice manifesta se stessa soltanto per avere un consiglio o per sovrapporsi al suo amor proprio o per liberarsi da una insistente preoccupazione, ecc.; ma quando realmente non si sentisse la forza di reagire, dopo di aver pregato, perchè imporre silenzio? Se ciò che espone è*

cosa ragionevole, è la verità, perchè tacere? Perchè non chiarire i malintesi e rimediare, coi mezzi che la carità e la prudenza suggeriscono? La pace del cuore è indispensabile al sereno adempimento del dovere; nel turbamento non si fa del bene a nessuno e non si progredisce nella via della perfezione. L'ambiente nel quale deve trovarsi la Figlia di Maria Ausiliatrice dev'essere un ambiente saturo di calma, di gioia, di santa allegria. La Casa ch'essa abita deve potersi chiamare **Casa Famiglia** in tutto il senso della parola; e, quando non fosse così, sta alle Superiori provvedere; ma è naturale, che per fare ciò, esse debbano conoscere gl'impedimenti che si oppongono alla felicità della Famiglia Religiosa. Qualcuna potrà osservare: — E quando gl'impedimenti fossero nella testa o nell'animo di chi li deplora? — In questo caso, la Superiora cercherà di ragionare il tal soggetto e, non riuscendovi, lo raccomanderà al Signore, aspettando con pazienza, che si faccia luce ove è ancora tenebre. Cercherà intanto, di dare il sollievo possibile a chi si trova erroneamente nella persuasione di essere nella verità.

Non so se mi sono spiegata; ma il buon Dio sa che l'unico mio fine nell'indirizzarvi mensilmente, o buone Sorelle, qualche parola di richiamo e d'incoraggiamento, è di aiutarci vicendevolmente a vivere i nostri giorni nella pace, amandoci di sincero affetto e procurando di lavorare per Dio solo, a cui dobbiamo una riconoscenza senza limiti per averci regalata la vocazione religiosa e affiliate alla grande Famiglia di S. Giovanni Bosco ove, chi vive nella rettitudine, nuota nella felicità e muore santamente. Ma la pace, la gio'ia, la felicità, elementi preziosi che il Signore concede alle anime fedeli, richiedono anche da parte nostra, lo sforzo per conservarli e sapercene giovare a proprio e comune vantaggio.

Orbene, fresche come siamo della soavità dei SS. Esercizi Spirituali, dedichiamoci a rallegrare il rispettivo nostro ambiente, con la bontà delle nostre parole, con la dolcezza del nostro tratto, con la spontaneità nel compiacere, con la generosità nel prestarci a quei servizi, anche disagiati, di cui fossimo richieste, s'intende, sempre nel possibile e secondo le

mire delle Superiore. Ma, soprattutto, vogliamoci bene, vogliamoci tanto bene; e il santo affetto che ci unisce in Dio, aliterà la nostra vita e, vivendo nella carità, non sentiremo il peso dell'umana fragilità e sentendolo, lo ameremo e il buon Dio ce lo scriverà a merito.

Siamo per entrare nel mese di novembre, mese della carità; carità di cui dobbiamo essere larghe, larghissime con i nostri Defunti. Disponiamoci a guadagnare per essi, anche qualche Giubileo; non dimentichiamone nessuno: Superiori, Superiore, Consorelle, genitori e congiunti, benefattori e benefattrici: tutti hanno diritto ai nostri suffragi, mentre noi abbiamo bisogno della loro intercessione, per saper apprezzare il tempo e impiegarne gli istanti in atti meritori, affine di trovarci preparate quando suoni l'ora nostra.

Con un augurio di vero benessere fisico, materiale e morale, vi saluta tutte cordialmente la vostra

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCETTI

Carissime,

Scrivo sotto lo sguardo di Maria Immacolata, la cui festa già vicina, risveglia nell'animo nuovi, dolcissimi sentimenti di pietà filiale e di illimitata confidenza.

Maria Immacolata è l'incanto delle anime pure; e noi, che viviamo la nostra vita in mezzo a una fioritura di anime innocenti, dobbiamo coltivare sopra tutto, il cordiale e delicato riserbo che ha tanto ascendente morale, specie sulle anime giovanili; trova la via dei cuori e convince della bellezza della virtù e della vanità di questo mondo.

Maria Immacolata fu sempre uno dei più sublimi ideali del nostro Santo Padre e Maestro, da Lei così particolarmente prediletto, da porgergli l'occasione di iniziare, con il noto Bartolomeo Garelli, la sua particolare missione nello stesso giorno a Lei consacrato, 8 dicembre 1841. Nè Ella si limitò all'inizio, poichè oltre ad essergli Ispiratrice, si fece di Don Bosco l'Ausiliatrice divina, conducendo a tale meraviglioso sviluppo le opere salesiane da formare l'ammirazione del mondo intero, sin dalla dipartita del loro Santo Fondatore.

Don Bosco Santo, dunque, più sotto l'ispirazione dell'Immacolata Ausiliatrice, e quindi più con le illustrazioni dell'Alto che con lo studio e il consiglio dei dotti, ha formulato il suo programma; programma affatto nuovo, che noi dobbiamo fedelmente seguire se vogliamo appartenere davvero alla sua scuola e compiere, con felice esito, ciascuna, la missione che l'obbedienza le ha affidato.

Con questo voglio dire che in Casa abbiamo tutto; e che perciò, sia per la perfezione del nostro spirito, come per l'esatto compimento dei nostri rispettivi doveri, non abbiamo bisogno, per riuscirvi, di cercare in altri libri o metodi che non siano quelli del Santo Fondatore. Quante preziose memorie della sua vita di operosità, di sacrificio e di zelo per le anime nei già ben quindici volumi delle sue Memorie Biografiche! Che ricchezza e quale tesoro di sapienti massime e di iniziative di vero apostolato, a sicura guida nel nostro compito!

Ma, v'è in tutte l'impegno di approfittare dell'eredità paterna, per ar-

ricchirci delle cognizioni proprie alla missione che l'Istituto ci ha affidato? Ne ho un po' di dubbio e, sapete perchè? Perchè è giunto al mio orecchio che qualcuna pensa debba aver luogo l'Oratorio festivo soltanto alla domenica e non nelle feste entro la settimana; e tra la tale e la tal ora e non un minuto prima e non un minuto dopo, non importa se le bambine restano fuori della porta, sulla strada. Così pure quest'altro sproposito che, alla domenica, non si debba dare la Buona Notte alla Comunità. Per questa non avete che da leggere gli articoli 30, 180 e 268 del nostro Manuale e capirete tosto che non si fa eccezione di sorta.

In merito poi all'Oratorio, non vi pare, care Sorelle, che, se invece di altre letture, specialmente private, si desse la preferenza ai libri che parlano di Don Bosco (e per la sua Canonizzazione ne sono usciti parecchi, senza ripetersi, poichè Don Bosco ha esempi e istruzioni per ogni sua opera) ben si capirebbe come il nostro Santo Fondatore non solo volesse l'Oratorio festivo, ma all'occorrenza anche quotidiano. I Salesiani, infatti, ove lo trovano necessario, lo fanno giornaliero, mattutino, serale, e potremmo dire, spesso anche notturno quando così richiedono le circostanze e la salvezza delle anime.

Leggiamo, sì, leggiamo con amore la Vita del nostro Santo Don Bosco: vi troveremo soluzione e rimedio ai frequenti scoraggiamenti che ci sorprendono nell'esercizio della nostra missione.

*Mie buone Sorelle, dedichiamoci all'Oratorio con passione, scuotendo la pigrizia che, non fa meraviglia, se tenta intorbidire la nostra volontà. L'Oratorio è faticoso, non lo nego, ma ha pure le sue soddisfazioni. E quale maggiore di questa, se è ben condotto, di riuscire un vivaio di vocazioni? Leggiamo Don Bosco; e allorchè sentiremo diminuire le nostre forze fisiche e non potremo più divertire il nostro **popolino** con giochi, canti e salti, aprendo il nostro repertorio di episodi del Santo Fondatore, lo raduneremo per entusiasmarlo ugualmente, con il racconto di passeggiate, merende, sogni, ecc. e imprimeremo nella mente e nel cuore delle nostre fanciulle i migliori sentimenti di vita cristiana pratica.*

D'accordo, adunque, buone Sorelle, riteniamo che l'Oratorio si fa per lo meno, tutte le domeniche dell'anno e feste di precetto; con volontà decisa di fare tutto il bene possibile alle oratoriane, preferendo sempre le più derelitte. Il nostro Cardinale di s. m. soleva dire che si deve tener conto anche di una sola volta che una ragazza entri nell'Oratorio. Chè, se se ne ritorna con una buona impressione, ciò è sufficiente, con la grazia di Dio, a suscitare un buon pensiero nel momento del pericolo.

Care Sorelle, vogliate pregare un po' per me, perchè non sia che mi accontenti di far la campana, ma anch'io mi avvii alla chiesa, per conoscere sempre meglio i miei doveri e praticarli.

*Ed ora, poichè ci avviciniamo all'epoca degli auguri, voglio ricordarvi che le Superiori Generalizie — e interpreto anche le Ispettrici con il loro Consiglio — sono tutte d'accordo che si facciano dinanzi al Signore, approfittando dell'equivalente a carta, francobolli e **tempo** per dare una scodella di minestra bella calda a un bambino in più di quelli che già benefichiamo. Risparmiamo quanto è possibile nella spedizione di lettere, pacchi, libri, ecc. (servendoci, all'occorrenza di occasioni) per — **dar da mangiare agli affamati — vestire gl'ignudi** —; e il Signore farà pure che non venga mai meno il necessario alle nostre Comunità.*

Ove questa mia arrivi a tempo, auguro una santa Festa di Maria Immacolata; alle Consorelle lontane, portino gli Angeli santi il mio pensiero.

*Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCETTI*

La Consigliera **Madre Eulalia:**

Ringrazia vivamente le carissime Ispettrici, Direttrici, Suore che ebbero il delicato pensiero di mandarle rallegramenti per la canonizzazione del suo grande Zio e nostro Fondatore e Padre San Giovanni Bosco. Essa avrebbe vo'uto rispondere a tutte, ringraziare tutte a una a una con parole scritte, ma s'è dovuta accontentare di ricambiarle pregando il caro nostro Santo perchè Egli stesso facesse le sue parti, molto meglio e più largamente di quanto avrebbe potuto fare lei: cioè le ricambiasse dal Cielo con le sue paterne benedizioni, e impetrando loro i materni favori di Maria Ausiliatrice.

Le ringrazia anche per averle mandato congratulazioni e auguri, certo avvalorati dalla preghiera, in occasione del suo **cinquantenario** di professione religiosa.

Ma vuole aggiungere al ringraziamento una **noticina** particolare; cioè dire che il suo **giubileo d'oro** le fa sempre più vivo il sentimento di riconoscenza verso il Signore, per le moltissime grazie da Lui ricevute in tanti anni di vita religiosa; e il desiderio di corrispondere sempre meglio all'immenso beneficio; e il desiderio di praticare, con la maggior perfezione possibile, quelle virtù che il suo Santo Zio vuole siano proprie delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Altra **noticina** particolare: raccomanda a tutte, secondo i loro speciali uffici, di infervorarsi nella propaganda del bene fra le Oratoriane e le ex Allieve; anzi fra tutte le anime che il Signore porrà sul loro cammino. Il nostro Santo Fondatore cercava **solo le anime**; non badava a sacrifici penosi pur di guadagnarle a Dio; amava paternamente gli alunni; li seguiva poi nella vita con la preghiera, e anche con l'opera quando occorreva, e per quanto gli era possibile; negli ex allievi Egli vedeva una forza; e voleva si spiegasse una continua opera di bene sociale e cristiano.

Il nuovo anno al quale andiamo incontro, sia dunque segnato da rinnovellamento di fervore **salesiano**. Si faccia frequente lettura delle pagine che raccontano la vita del nostro Santo Fondatore; e queste pagine formino argomento di conferenze, di conversazioni, di incoraggiamenti, e anche di conforti, ogni volta che se ne presenti l'opportunità. Ma non bastano le parole; ci vogliono i fatti, ci vuole soprattutto l'esempio. **Carità** fu la radice e la caratteristica di tutta l'opera di San Giovanni Bosco; carità **sincera, effusiva, pratica** !

E **carità** useremo con tutti secondo lo spirito salesiano. Il nostro Santo Fondatore e Padre ci otterrà dal Sacro Cuore di Gesù e da Maria Ausiliatrice la grazia di esercitarla quanto più noi ci studieremo d'imitarlo. Vedremo così, affollati di gioventù i nostri Oratori, e più attive e più fiorenti le sezioni delle ex allieve.

La nostra Ven. ma Madre, infaticabile sempre nel suo grande e grave lavoro, ne avrà consolazione, e Maria Ausiliatrice ci vedrà veramente **sue** Figlie!

Carissime,

Siamo agli sgoccioli dell'anno di grazia 1934 e, secondo consuetudine, ho pregato il nostro Rev.mo Superiore, il Sig. Don Ricaldone, di volerci regalare la tradizionale strenna per il prossimo anno. Egli se ne compiacque; mi rispose però, che per il momento, potevo attingere dagli Atti del Capitolo Superiore quanto giudicassi opportuno per la nostra circolare.

Eccovi dunque le sapienti esortazioni del nostro Rev.mo Superiore; la strenna propostaci sia come uno svegliarino che ci richiami sovente alla più attenta vigilanza su di noi stesse, affinchè non avvenga che per colpa nostra, come nota lo stesso Rev.mo Superiore, ne abbiano a soffrire la gloria di Dio e il bene delle anime.

*“ ... Passando ad altro debbo dirvi che, prima l'accresciuto lavoro apportatoci dalla Canonizzazione, e poi un po' di mio malessere, ormai grazie a Dio e alle vostre preghiere superato, mi hanno impedito finora di mandarvi il promesso commento della strenna. **Quod differtur non aufertur.** Ve lo manderò, spero, entro l'anno. Frattanto richiamo alla vostra mente i ricordi degli Esercizi Spirituali.*

A rendere perenni le gioie e i frutti della Canonizzazione di S. Giovanni Bosco, promettiamogli: a) Fedeltà nella più esatta osservanza delle Costituzioni, dei Regolamenti e delle Tradizioni salesiane; b) Fedeltà nel lavorare sempre con il suo spirito e con il suo metodo per conservare ed accrescere le opere sue.

*Fatene oggetto di esame quotidianamente, ma soprattutto nell'Esercizio mensile della buona morte. E affinchè ve ne torni con maggior frequenza alla mente il pensiero, mi sembra opportuno riassumerli nella **Strenna per il prossimo 1935**, che vi auguro felice e ricco di frutti spirituali. Sia adunque:*

Fedeltà nel seguire in tutto e per tutto gli insegnamenti di S. Giovanni Bosco.

Tale fedeltà si deve estendere alle Costituzioni, ai Regolamenti, alle Tradizioni, ai Metodi, alle Opere proprie della Congregazione.

... Ora che Don Bosco, oltrechè nostro Padre e Maestro, è anche Santo canonizzato, i suoi insegnamenti ci debbono essere ancor più cari e preziosi, e sia per noi, se così posso esprimermi, un impegno d'onore il tradurli nella pratica della nostra vita quotidiana. Saremo tanto più degni del titolo di suoi figli, quanto maggiore sarà la nostra adesione e la nostra conformità a tutto quello che egli ci ha insegnato „.

Io vorrei che in fatto di osservanza fossimo inappuntabili e che nessuno degli articoli delle nostre Costituzioni venisse trascurato; ma, purtroppo, non sempre diamo a tutti l'importanza che richiedono come obblighi assunti nel servizio di Dio.

*Questa volta mi propongo di raccomandare a me e a voi una più esatta osservanza del silenzio rigoroso, quello cioè, **che incomincia dalle preghiere della sera e dura fino al mattino dopo le orazioni.** Immaginatoci quale doveva essere il silenzio di Mornese! Forse io esagero nel pensare che, qualche ~~in quella~~ Casa, il silenzio **rigoroso** corrisponda al **moderato** di allora!... Per carità, Sorelle, stiamo attente, perchè la trasgressione di questo articolo non è tanto leggera, specialmente per le sue conseguenze. Non creamoci dei bisogni; prevediamo, a meno di una sorpresa (un arrivo fuori d'ora, un improvviso malore, ecc.) e procuriamo di essere anche un po' scrupolose nell'osservanza di tale punto. Ci libereremo così da possibili rimorsi che potrebbero sorprenderci nella nostra **ultima ora.***

Adesso, una notizia che farà piacere a tutte. Il 26 del p.v. febbraio si terrà in Roma la Congregazione antipreparatoria sopra le virtù della Serva di Dio, la nostra Madre Mazzarello. Che combinazione ben combinata dalla divina sapienza! Il 26 febbraio, anniversario della morte della nostra indimenticabile Madre Daghero, Madre Mazzarello sale il primo gradino della scala che conduce alla glorificazione delle anime elette. Se finora abbiamo pregato, è necessario ora rafforzare le nostre suppliche con aumento di fede e di fervore.

Vorrei che nelle preghiere per la Causa della nostra Madre Mazzarello mettessimo un'intenzione per quella del Ven. Domenico Savio, affinchè egli, che precede per ordine di data, faccia strada alla Madre nostra e, Dio voglia che, arrivando il Ven. Savio alla sua piena glorificazione, a Madre Mazzarello sia dato di cingere l'aureola dei Beati. E qui, ad appoggiare la mia insistenza perchè si preghi molto, trascrivo un brano di lettera che, in merito alla Causa della nostra Madre Mazzarello, mi scriveva da Roma il M. Rev.do Don Trione nel gennaio scorso.

“ ... in questo genere di Cause per vincere le difficoltà, che ad ogni piè sospinto fa sorgere il nemico naturale di dette Cause e dei Servi e delle Serve di Dio che sono in Causa, oltre l'attività, prontezza e solerzia della Postulazione e delle Famiglie, a cui detti Servi e Serve appartennero in vita, è necessario pregare e far pregare molto; non soltanto pregare e far pregare, ma ancora fare, come dice il Divin Maestro, penitenza.

La penitenza della Famiglia tutta Salesiana, Ella, Reverenda Madre, ben lo sa: è il lavoro, il lavoro santificato e fatto tutto per Dio, in Dio e con Dio „.

Ricambio di cuore gli auguri che, sono persuasa, tutte avrete fatto e farete al Signore per me, per i Rev.mi Superiori e le Superiori tutte. Ci conceda il buon Dio di terminare l'anno in corso e d'incominciare un altro nella sua santa grazia, benedetto da Maria Ausiliatrice e con la protezione di tutti i nostri Santi.

Sempre grata per le vostre preghiere, che mi sostengono, mi riaffermo

Aff.ma Madre

Suor LUISA VASCHETTI